

5, settembre, 2010. Rilasciare il dolore

È comune lamentare qualche difficoltà quando si è sofferto qualche trauma, o quando si sono fatte “brutte” esperienze (o considerate tali).

In tutti questi casi si vorrebbe fare tabula rasa di qualsiasi ricordo, in modo da poter intraprendere un nuovo inizio.

Ci sono addirittura dei farmaci per questo.

Noi però, siamo qui, e nell’Universo, per arricchire di conoscenza, e conoscenze, il creatore, del quale noi stessi siamo parte.

E non esistono esperienze che non arricchiscono, o che non siano necessarie.

Magari non è indispensabile ripeterle. E sicuramente, nessuna esperienza vale tanto da dover essere ripetuta all’infinito.

Tutte però, rimangono opportune.

Quando ci si confronta con l’esigenza di rimuovere i brutti ricordi, occorre ragionare sul rischio di cancellare, insieme al trauma, anche l’esperienza connessa.

Accade un pò come se dovessimo eliminare ogni esperienza riguardante il fuoco, solo perché una volta ci siamo scottati.

Questo ci porterà a non ricordare più le sue caratteristiche, con il rischio di avvicinarci troppo ogni volta che vorremo scaldarci, e, di conseguenza, di scottarci di nuovo.

Però, se è opportuno salvaguardare l’esperienza, è altrettanto urgente evitare, che il momento “doloroso” condizioni eccessivamente la vita, e ogni desiderio di sperimentazione futura, impedendo di godere dei benefici che ogni esperienza può riservare.

Si pensi al fuoco. Se le nostre paure dovessero impedirci di avvicinarci ad esso, perderemmo anche il calore, il conforto, e gli alimenti caldi, che esso garantisce.

Nel corso delle innumerevoli sperimentazioni, noi intratteniamo rapporti con molti esseri, compresi quelli meno “benevoli” nei nostri confronti. (Seppur tutto sia in perfetto ordine divino, e al proprio giusto posto).

Se dovessimo dare retta alle nostre paure, proprio questi ultimi, probabilmente non li faremmo neanche avvicinare. (La stessa cosa vale anche per altri nei nostri confronti). Cosa che comporterebbe, d’altra parte, la perdita di altri aspetti importanti (più gradevoli?), dell’esperienza.

In questi casi, la memoria è produttiva. Ci permetterebbe per esempio di avvicinarci quel tanto che basta, per godere del conforto - se è questo che cerchiamo - evitando nel contempo brutte scottature.

Per questo è utile “ricordare” (e il contatto con gli antenati, i “nostri io” di passate avventure, può essere di grande aiuto). Per questo è opportuno mantenere le esperienze, seppur evitando il condizionamento del “trauma” o della “bruttura”.

Ogni essere è costruito in un certo modo, coerentemente con il suo timbro energetico e il suo livello coscienziale. Alcuni sono alla perenne ricerca di coloro che possano soddisfare certi loro bisogni energetici. Chi è sadico cerca il masochista, chi è carnefice la sua vittima, e così via.

A volte, eventuali sensi di colpa ci portano a reagire in un determinato modo, e questo può creare malintesi. (Nel senso che, anche quando completato un eventuale “ciclo karmico” nei rapporti con un essere, quest’ultimo possa ancora cercarci per alimentare il suo squilibrio).

Chiedere - e chiedersi - “cosa si vuole”, è molto importante in questi casi (come in tanti altri, in effetti). Può aiutare a fare chiarezza. O, comunque, a porsi delle domande, e cominciare a scavarsi dentro, per cercare giuste risposte.

Spesso questo garantisce un ottimo riscontro. L'altro essere può effettivamente esprimersi sulla necessità che cerca di soddisfare nella sua interazione con noi. E, dal canto nostro, dichiarandoci pronti a soddisfare la sua richiesta - perché a volte è veramente poco ciò che ci si chiede - potremmo anche avere delle sorprese.

Perché quegli esseri potrebbero magari scoprire che non desiderano più quello che hanno chiesto. Perché è diventato meno importante, quando ottenuto, o perché non era esattamente ciò che desideravano, avendo perso di vista lungo la strada, e già da un bel po', il vero obiettivo della loro follia.

Perciò, molte volte, nell'essere pronti a dare, potremmo scoprire che non è così necessario dare tanto. Laddove, quando ci si nega, rimane il rischio che si attivino meccanismi perversi dai quali è sempre difficile uscire.

I rapporti della terza densità sono a volte complicati perché si tende a perdere di vista spesso - ma molte volte non lo si sa per niente - ciò che si vuole, o desidera. Quando una maggiore chiarezza porterebbe invece a soddisfare meglio i propri desideri, con l'individuazione dei "negozi", o degli esseri, "giusti".

Si vuole intendere che se è di un cachet che si ha bisogno, perché prendersela con il barista se non è in grado di soddisfare la nostra istanza? Non sarebbe più semplice, o corretto, rivolgersi al farmacista, destinando al barista la richiesta di un dolcissimo babà?

Chi ha scelto la strada della maestria accoglie tutti incondizionatamente.

Quando un essere si presenta a lui, egli sa, in un modo o nell'altro, ciò che quell'essere vuole, e cosa ha prodotto, a livello esperienziale, nelle sue passate espressioni.

E questo gli comporta anche delle decisioni "impopolari" e poco gradite.

A volte può anche avvertire le suppliche per una maggiore vicinanza. Ma è come con il fuoco. Si deve sempre fare in modo di godere del conforto (reciproco), senza scottarsi (eccessivamente).

E in questi casi, è sempre la memoria che aiuta la decisione.

Insieme al cuore, al buon senso, e alla discriminazione.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.*

*RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.